

Mercati

NEL PHARMA SCOPPIA LA FEBBRE DA M&A

Gli esperti si aspettano 250-300 miliardi di dollari di operazioni e partnership tra piccole società innovative e big. A caccia di biotech, tecnologie sperimentali e farmaci per le malattie rare

Cinzia Meoni

C'



> **Eugene Hardonk**
presidente
di J. Lamarck



> **Lydia Haueter**
senior investment
manager di Pictat.Ant

è fermento nel pharma: è tempo di risiko. "Ci sono 250-300 miliardi di dollari pronti, secondo le più recenti stime, per finanziare operazioni di M&A nel settore farmaceutico. E potrebbero non mancare mega-fusioni, con dimensioni superiori a 50 miliardi", sostiene Eugene Hardonk, presidente di J. Lamarck, secondo cui "L'auspicato rallentamento della pandemia, il persistere del denaro a basso costo e il calo del rendimento della ricerca interna delle big Pharma dovrebbe consentire un graduale ritorno alla normalità". Dello stesso avviso anche Samuel Stursberg, head research healthcare Funds&Mandates di Bellevue Asset Management, secondo cui "il 2021 vedrà più accordi di M&A rispetto al 2020".

Lo scorso esercizio, in effetti, "non è stato un anno particolarmente ricco di operazioni - spiega Hardonk - L'attività di M&A si è praticamente bloccata nella prima metà del 2020 e ha registrato segnali di ripresa nella seconda metà dell'anno quando sono stati conclusi più di 100 miliardi di dollari di accordi, tra cui spicca la fusione tra AstraZeneca e Alexion e l'acquisizione di Immunomedics da parte di Gilead Sciences per 21 miliardi". La tendenza registrata nella seconda metà del 2020 dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Se le imprese che producono farmaci o li distribuiscono rimangono attraenti, così come i laboratori e i centri di diagnostica, i prossimi mesi vedranno protagoniste le tecnologie biotech che, come ricorda Hardonk citando le stime di Ocse, nel 2030 rappresenteranno l'80% dei prodotti farmaceutici (oltre al 50% dei prodotti agricoli, il 35% dei prodotti chimici e industriali, arrivando a incidere complessivamente per il 2,7% del Pil globale).

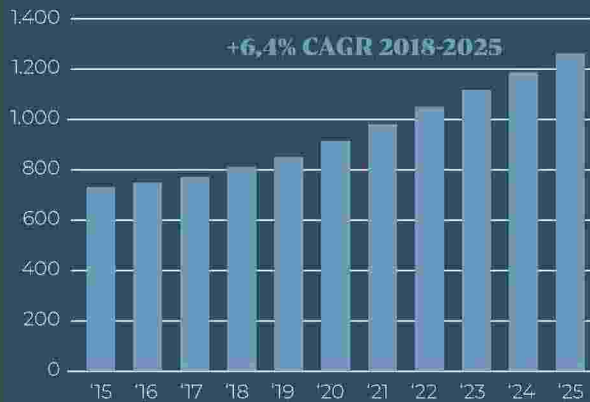
I riflettori di questa attesa tornata di shopping, a giudizio del presidente di J. Lamarck, potrebbero accendersi "sulle terapie mRNA, nuova frontiera della medicina, che hanno il potenzia-

le per rivoluzionare il modo in cui trattiamo molte condizioni attualmente non curabili". Le aziende stanno lavorando su questa tecnologia per sviluppare nuove terapie contro il cancro, terapie personalizzate che potrebbero produrre proteine su richiesta, associate a tumori specifici. "Molte di queste società, spesso di ridotte dimensioni, hanno stretto partnership per promuovere lo sviluppo dei loro programmi, come CureVac con Bill & Melinda Gates Foundation, Translate Bio con Sanofi, Moderna con Merck e BioNTech con Pfizer", sostiene Hardonk, secondo cui anche oncologia e terapia genica e cellulare sono tra i temi caldi quando si parla di M&A. "Le società a grande capitalizzazione come Amgen, Biogen e Bristol Myers Squibb sono ampiamente citate come le più probabili candidate alla conclusione di operazioni di acquisizione mentre pionieri della terapia genica come BioMarin, Bluebird Bio o Editas Medicine sono citati tra i potenziali obiettivi di takeover", ricorda il presidente di J. Lamarck.

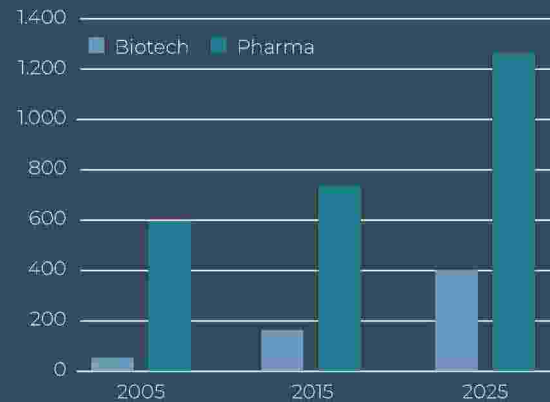
"L'oncologia e le malattie rare rimangono evergreen quando si tratta di campi di interesse terapeutico - sottolinea Stursberg - Ma pensiamo anche che Big Pharma e Big Biotech terranno d'occhio le tecnologie, come per esempio la terapia genica e cellulare, la tecnologia RNAi/antisense, le tecnologie di modifica genetica e potenzialmente anche la tecnologia mRNA, che ha avuto un impulso come tecnologia dietro i vaccini Covid-19. La probabilità di fusioni tra pari all'interno di Big Pharma - continua - non è così alta, prevediamo piuttosto che alcuni operatori potrebbero vendersi reciprocamente alcuni asset o franchising specifici". Attenzione anche alle piccole e medie imprese biotecnologiche che rimarranno un importante pilastro dell'innovazione per le big. Il rapporto simbiotico tra piccole aziende innovative e aziende più grandi, che si concentrano sullo sviluppo clinico, sul lavoro

CHART

Crescita della domanda di farmaci (mld USD)



Nel 2025 ricavi dei farmaci biotech al 32% del settore (mld USD)



Fonte: Elaborazione J. Lamarck

normativo e soprattutto sulla commercializzazione, rimarrà un fattore determinante dell'industria.

“Si stanno facendo molti progressi nell'oncologia, in alcuni casi utilizzando anche terapie tecnologicamente molto avanzate, come quella cellulare - ribadisce Lydia Haueter, senior investment manager di Pictet Asset Management e gestore del fondo Pictet-Biotech - Anche per le malattie rare e le malattie genetiche sono stati fatti passi da gigante, grazie al progresso della terapia genica e ora anche grazie al gene editing. Un settore risultato ancora più ostico è quello dei disturbi neurologici e neuropsichiatrici, come il morbo di Alzheimer, nel quale l'industria è finita in un vicolo cieco dopo l'altro. Ma anche in questo settore osserviamo la ricerca passare da vecchi approcci a nuovi modi di trattare queste malattie, per esempio osservando il ruolo che l'infiammazione gioca nelle malattie neurodegenerative”, conclude.



> **Samuel Stursberg**
head research
healthcare,
Funds&Mandates
of Bellevue Asset
Management



Si stanno facendo molti progressi nell'oncologia, in alcuni casi utilizzando anche terapie tecnologicamente molto avanzate, come quella cellulare

Con il covid un cambio di paradigma

Il settore farmaceutico è sempre stato uno dei punti di snodo strategici per qualsiasi politica di sviluppo, tant'è che, anche a causa dell'invecchiamento costante della popolazione, negli ultimi vent'anni si è registrato un incremento maggiore della spesa destinata al comparto (+3,9% all'anno) rispetto al Pil mondiale (+3%). Il Covid-19, tuttavia, ha cambiato il paradigma anche per il settore farmaceutico e medicale, probabilmente in via definitiva. È il caso dell'assistenza sanitaria, influenzata dalla crescente digitalizzazione che ha aperto nuove modalità di conduzione dei processi aziendali, dalla telemedicina alle sperimentazioni virtuali nelle fasi di sviluppo clinico. I vaccini contro il Covid-19 hanno poi messo nel mirino le terapie mRNA, che sono molto duttili, potendo essere impiegate per trattare numerose patologie, dal cancro, alla sclerosi multipla, dalla malaria all'influenza stagionale, come spiegano gli esperti interpellati da FocusRisparmio. Per le malattie rare, di cui più del 70% sono di origine genetica, le terapie geniche possono offrire un importante contributo, per cui ci si aspetta probabilmente un effetto d'rompente nell'healthcare dell'uso della tecnologia CRISPR-Cas9. Senza contare che la generazione attuale dei vaccini contro il Covid-19 probabilmente non sarà l'ultima, anche alla luce di possibili varianti future che potrebbero innescare una nuova fase di produzione e distribuzione e far entrare la vaccinazione anti-Covid nei programmi invernali già in vigore, spingendo gli operatori a concepire i vaccini in modo più commerciale.